

□ **Mozione n. 144**

presentata in data 4 luglio 2016

a iniziativa del Consigliere Marozzi

“Provvedimenti economici, finanziari e commerciali, a seguito delle sanzioni alla Russia per la questione Ucraina”

L'Assemblea Legislativa delle Marche

Premesso che:

- la caduta dell'interscambio tra Italia e Russia è dovuta all'effetto delle sanzioni operate dai Governi occidentali (Stati Uniti e Unione Europea) per la questione “Ucraina” ma anche alla debolezza del Rublo e al crollo del prezzo del petrolio, fattori questi che hanno determinato complessivamente la crisi economica di Mosca;
- il problema che l'export italiano deve affrontare va oltre le sanzioni applicate perché coinvolge l'intero sistema internazionale dei pagamenti. L'Italia, infatti, ha, tramite la Sace, oltre 5 miliardi di operazioni di export e di investimento assicurate in Russia, importo che potrebbe essere fortemente aumentato mediante una nuova politica industriale e commerciale dell'Italia e, nello specifico, delle Marche. Quest'ultima, infatti, è la regione più esposta nei confronti del mercato russo e, di conseguenza, la più penalizzata dalla crisi e dal sistema sanzionatorio;
- sulla politica industriale e commerciale dell'Italia e delle Marche rivolta al mercato russo è fondamentale creare un maggiore coordinamento istituzionale-finanziario, tecnico, economico-sociale e culturale fondato su una più approfondita conoscenza a livello imprenditoriale delle sanzioni in atto e, di conseguenza, delle concrete possibilità territoriali e settoriali di investimenti mirati in Russia;
- tale condizione, perché possa svilupparsi compiutamente, richiede altresì una rivisitazione delle “dimensioni” del sistema delle piccole e medie imprese italiane, in particolare per le Marche, le quali, se da un lato hanno un artigianato che pone la nostra regione ai massimi livelli tra le regioni italiane, dall'altro richiedono a livello istituzionale e economico assetti strutturati in chiave manageriale, di ricerca, produttiva e commerciale in grado di competere in un mercato sempre più globalizzato e innovativo. Il nostro sistema di micro-imprese solo in minima parte è in grado di assicurare questo nuovo assetto;
- se le sanzioni dovessero continuare e, con esse, la stessa crisi economica russa, l'uscita o la riduzione delle esportazioni di molte imprese dal mercato russo potrebbe colpire anche nei prossimi anni i nostri scambi commerciali. Le imprese italiane, infatti, potrebbero essere sostituite da quelle di Paesi fuori dal sistema sanzionatorio e quindi con notevoli difficoltà a recuperare le posizioni acquisite;
- gli organismi economici russi hanno già adottato alcuni accorgimenti come la “semplificazione delle procedure di creazione e registrazione di una start-up” ridotte a soli tre giorni o l'obbligo per le società con una partecipazione statale maggiore del 50% di acquistare il 18% di ciò di cui necessitano da piccole e medie imprese locali. Le aziende italiane che hanno perso quote di mercato in Russia devono agire subito cogliendo opportunità dalle zone economiche speciali e dai Parchi industriali partecipando ai programmi di sviluppo industriale a livello regionale;
- la svalutazione del Rublo favorisce nuovi progetti e *joint venture* con imprese russe, una “finestra” di opportunità che non sarà sempre aperta. A fronte di questi nuovi e dinamici mutamenti è indispensabile muoversi rapidamente e con strategie mirate sul mercato russo a livello finanziario e di marketing;

Considerato che:

- i provvedimenti di politica economica russa che favoriscono le proprie produzioni locali hanno ricadute fortemente negative per le imprese esportatrici italiane, in primis nei settori manifatturiero e agricolo che vedrebbero sostituiti i loro prodotti anche con beni qualitativamente inferiori ma a prezzi minori. Nel tempo ciò minerebbe decisamente la fiducia e le scelte dei consumatori russi e dunque la ripresa del nostro export sia a livello nazionale che regionale;
- meno di due anni di guerra commerciale e diplomatica tra Ue e Russia sono costati all'Italia 3,6 miliardi di Euro di export (3,5 sono ascrivibili al comparto manifatturiero), una quota che secondo fonti russe potrebbe alla fine del 2016 raggiungere i 5 miliardi di Euro. Ciò ha comportato già nel 2015 la retrocessione dell'Italia dall'ottavo al 13esimo posto nell'export verso la Russia;
- le conseguenze di questa situazione colpiscono, paradossalmente, più l'Italia delle nazioni che hanno sostenuto con maggiore forza la linea dura verso la Presidenza della Federazione Russa. Le ritorsioni con cui il Cremlino ha reagito alle misure europee sono, infatti, mirate soprattutto ai beni di consumo più facilmente sostituibili: mobile, abbigliamento, calzature, meccanica leggera e agricoltura, settore quest'ultimo addirittura quasi cancellato dalle importazioni russe con una perdita secca del 37%;

Tenuto conto che:

- su base locale le Marche risultano essere la regione più esposta (non in valori assoluti dove è preceduta dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dal Veneto) perché la sua esportazione, pari a 675 milioni di Euro, rappresenta, in valori percentuali sul totale-Italia ben il 6,6% e l'incidenza dell'export russo sul proprio valore aggiunto regionale è pari all'1,9% a fronte di una media nazionale dello 0,7%. La nostra regione ha perduto dal 2010 al 2014, proprio in termini di Pil, tra le regioni europee, ben 44 posizioni retrocedendo dal 102esimo posto al 146esimo, diminuzione seconda solo al Friuli Venezia Giulia (55 posizioni, regione però che godeva di una posizione di partenza migliore);
- le sanzioni in atto aggravano la già drammatica condizione delle Marche testimoniata dalla sua retrocessione. Data la situazione di crisi, gli effetti delle sanzioni non sono superabili nella crescita del mercato interno almeno a breve termine;
- a livello territoriale sub-regionale, il valore più negativo è ascrivibile fra tutte le province italiane, sul proprio valore aggiunto, alla provincia di Fermo (-4,9%). Fermo, forte del più grande polo calzaturiero su scala nazionale in termini di occupazione e fatturato che incide significativamente sul pil del proprio territorio, ha dunque pagato il prezzo più alto per l'applicazione del sistema sanzionatorio nei confronti della Russia;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

- 1) a sollecitare con determinazione ed urgenza un incontro Stato-Regioni, da cui emerga la richiesta al Governo di farsi promotore, nelle competenti sedi europee, dell'adozione di provvedimenti tesi a far cessare il sistema sanzionatorio nei confronti della Russia;
- 2) a chiedere alla Commissione europea, tramite il Governo italiano, l'istituzione di un "fondo comune straordinario" tra gli Stati membri al fine di contenere parzialmente o totalmente le ingenti perdite riscontrate dalle imprese delle Marche colpite dalle contromisure russe alle sanzioni;
- 3) a richiedere alla Commissione europea, tramite il Governo italiano, provvedimenti a sostegno delle regioni, in primis le Marche, che hanno subito e stanno subendo in termini

- percentuali sull' export, e sul Pil, le maggiori perdite;
- 4) a monitorare con gli strumenti di competenza regionale l'impatto delle sanzioni sul tessuto produttivo regionale ed in particolare sulle piccole e medie imprese (per le quali si chiede una concreta politica di intervento istituzionale per la loro crescita dimensionale sia di "rete" che per fusioni e acquisizioni) che hanno maggiori difficoltà a mantenere le attuali quote di mercato;
 - 5) a sostenere le imprese con sede nella nostra regione operanti in Russia attraverso attività commerciali di marketing onde evitare che perdano competitività a favore di altre;
 - 6) ad attivare tutte le azioni possibili, mediante la costituzione di un tavolo permanente Regione-Banche-Imprese-Università al fine di migliorare la conoscenza e le possibilità di intervento a favore del sistema delle imprese marchigiane, in particolare quelle rivolte, con le loro esportazioni, al mercato della Russia per favorirne investimenti in grado di sostenere il nostro settore produttivo e le stesse esportazioni;
 - 7) ad attivarsi nel settore turistico con una particolare strategia rivolta al mercato russo e con azioni mirate compiute sia dagli operatori del settore che dalle istituzioni locali affinché i cittadini russi che vengono nelle Marche possano conoscere maggiormente la qualità dei prodotti manifatturieri e agricoli offerti dal tessuto delle piccole e medie imprese regionali.